

SIMONE DON

Iscrizioni romane poco note dalla Bassa Bresciana

Il territorio bresciano continua a rivelarsi fonte inesauribile di testimonianze epigrafiche: attualmente si conoscono oltre 1300 iscrizioni, raccolte da Albino Garzetti in tre volumi¹ e due ulteriori supplementi, curati ancora dallo stesso insigne epigrafista e successivamente da Alfredo Valvo². Nonostante il breve lasso di tempo intercorso dall'ultima pubblicazione, nuove iscrizioni sono comparse e altre sono state riscoperte o rilette³.

1. *Inscriptiones Italiae*, X, V, curavit A. Garzetti, I-III, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1984-1986, (d'ora in avanti II).

2. *Brixia-Benacenses-Valles supra Benacum, Sabini-Trumplini-Camunni*, in *Supplementa Italica*, n.s., 8, Quasar, Roma 1991 e *Supplementa Italica*, n.s., 25, Quasar, Roma 2010, a cura rispettivamente di A. Garzetti e A. Valvo (poi SupplIt 8 e SupplIt 25).

3. Si vedano C. BASSI, *Onomastica e affermazione dell'identità: il caso di Monte S. Martino nel contesto del territorio dei Benacenses*, in *Identità e autonomie nel mondo occidentale romano. Iberia-Italia, Italia-Iberia*. III Convegno internazionale di epigrafia e storia antica, Gargnano, 12-15 maggio 2010, a cura di A. Sartori e A. Valvo, Fratelli Lega, Faenza 2011 (Epigrafia e Antichità, 29), pp. 401-404; D. FASOLINI, *L'iscrizione CIL V, 4425. Un'iscrizione di Brixia perduta e ritrovata*, «*Epigraphica*», LXXIV (2012), pp. 425-428; G.L. GREGORI, *Una dedica per la triade capitolina*, in *Un luogo per gli dei. L'area del Capitolium a Brescia*, a cura di F. Rossi, Il Giglio, Firenze 2014, pp. 303-306 e 319-320; GREGORI, *Un'eccezionale dedica in onore di Caligola*, *ibidem*, pp. 303-306; S. BRAITO, *Aurelius Iulianus vir eminentissimus. Un nuovo documento epigrafico?*, «*Sylloge Epigraphica Barcinonensis*», XIII (2015), pp. 219-227; S. DON, *Nuove scoperte epigrafiche e riletture dall'area gardesana*, «*Memorie dell'Ateneo di Salò*», n.s., 2012-2013-2014, pp. 9-20; DON, *Un'iscrizione di età tardo repubblicana dall'ager di Brixia (Italia, regio X)*, «*Sylloge Epigraphica Barcinonensis*», XIV (2016), pp. 63-68; DON, *Un tempio romano a Montisola? Una tradizione letteraria e la rilettura di una presunta epigrafe romana*, «*Misinta*», XXIV/48 (dicembre 2017),

Nel presente studio si analizzano alcune epigrafi romane ritrovate nel territorio della Bassa Bresciana, note localmente ma sino ad ora sfuggite non solo all'attenzione degli epigrafisti, ma anche non considerate dalla Carta Archeologica⁴. Viene poi proposta una lettura di un frammento la cui analisi diretta era stata preclusa durante la stesura del primo capitolo dei Supplementa Italica dedicato al territorio.

Le epigrafi qui presentate ampliano dunque il già ricco patrimonio bresciano e forniscono nuovi dati sul popolamento della pianura bresciana in età romana. In particolare l'area qui considerata, compresa tra Leno a ovest, Gottolengo e Gambara a sud e Carpenedolo e Calvisano a est, è già stata interessata da numerosi ritrovamenti anche epigrafici: a Leno infatti sono note altre diciotto iscrizioni, purtroppo quasi tutte disperse⁵, che coprono un arco temporale che va dal I secolo alla tarda antichità e numerosi reperti romani che allargano il quadro cronologico fino all'età augustea⁶.

A Gambara sono note altre sei iscrizioni, databili tra la tarda repubblica e l'età severiana⁷ le quali forse testimoniano la presenza di proprietà fondiarie plausibilmente legate a personalità di rango⁸; allo stesso

pp. 59-62; E. ZENTILINI, *Le ceramiche fini di età romana dalla grotta del buco del fico, Paitone (BS)*, «Annali del Museo [di Gavardo]» XXI (2007-2016), p. 120; DON, *Un frammento epigrafico poco noto e le indicazioni di pedatura a Brixia e nel suo agro*, «Misinta» XXV/49 (giugno 2018), pp. 55-62.

4. *Carta archeologica della Lombardia. I. La provincia di Brescia*, a cura di F. Rossi, Franco Cosimo Panini, Modena, 1991 (poi CAPBs).

5. IIt, X, V, 888-903 e SuppIt 25, pp. 282-284, nn. 99-100. Si conservano solo 889, 892, 899, 902, 903.

6. Per l'area di Leno, Porzano e Milzanello si vedano A. BETTINAZZI, *L'età Romana e l'Alto Medioevo*, in *Museo Civico di Leno. Le collezioni archeologiche nel contesto del popolamento della bassa pianura bresciana*, a cura di A. Bettinazzi e A. Sangiorgi, Comune di Leno, Bagnolo Mella (Bs) 2005, pp. 69-70, 82-87, 90-91 e D.A. MORANDI, *San Nazzaro e Celso a Leno. Un esempio di edilizia religiosa nel cuore della Bassa*, in *Da pagani a cristiani. L'evangelizzazione della pianura bresciana e la chiesa dei Santi Nazzaro e Celso di Leno*. Atti del convegno di studio, Leno, 5 giugno 2010, a cura di A. Baronio, Edizioni Studium, Roma 2012, pp. 94-101.

7. IIt, X, V, 861, 862, 910-912 e DON, *Un'iscrizione di età tardo repubblicana*, pp. 63-68. Ai rinvenimenti epigrafici si sommano quelli di sepolture e materiali sporadici per i quali si vedano CAPBs, pp. 79-80, nn. 638, 644, 645, 646, 648.

8. Si veda la presenza della dedica, ora perduta, posta per *P. Paullus P. f. Postumius Iunior* di rango senatorio: vedi nota 20.

modo a Gottolengo le altre sei epigrafi note⁹ danno informazioni su un periodo che va dalla metà del I secolo a.C. alla fine del successivo¹⁰.

Il territorio di Calvisano ha già restituito otto iscrizioni oltre a quella qui nuovamente analizzata¹¹ e diversi rinvenimenti, compresi resti di edifici, tra i quali forse ville rustiche¹²; Carpenedolo offre invece un quadro epigrafico limitato, con due sole altre iscrizioni¹³, ma sporadici ritrovamenti necropolari forniscono informazione per un periodo compreso tra l'età augustea ed il II secolo¹⁴.

I reperti, come si vedrà, portano anche a qualche nuova indicazione sulle tipologie monumentali presenti nel Bresciano, proponendone qui una forse altrimenti inedita in questo territorio, e decorative, con la possibilità di identificare la presenza di un'officina lapidaria responsabile di alcuni monumenti ritrovati tra Gambara e Calvisano. Per quanto riguarda il materiale utilizzato, si conferma la tendenza all'impiego di pietra calcarea locale e del marmo di Botticino, le tipologie lapidee più utilizzate nel territorio bresciano¹⁵.

1 - Frammento superiore destro di monumento in pietra calcarea dalla tipologia non ben identificabile, di dimensioni 33,5 × 29 × 17,8 cm, forse riferibile ad una stele parallelepipedica oppure ad un elemento architettonico da collocarsi su un piccolo mausoleo. Si conservano parzialmente due righe, con lettere incise a solco triangolare e lievi apicature, alte 7,1 e 6,3 cm e si può notare una terza riga, con tracce di lettere superstiti alte 2,3 cm. La T è di registro maggiore, alta 7,5 cm; il numerale è soprallineato. Sono presenti segni di interpunzione triangolari, con il

9. Ilt, X, V, 904-909.

10. Altri rinvenimenti d'età romana sono CAPBs, pp. 89-91, nn. 739, 742, 745, 753.

11. Ilt, X, V, 837-843, 1278.

12. CAPBs, pp. 41-44, nn. 217, 218, 223, 225, 229, 230, 231, 232, 236. Per la villa rustica di località Pates si veda A. PASETTI, *Attività del Museo e del Gruppo Archeologico 1982-1984*, «Museo e Territorio» III (1983-1984), p. 135.

13. Ilt, X, V, 835, 836.

14. CAPBs, pp. 49-50, nn. 305, 307, 309, 311, 314.

15. G.L. GREGORI, *L'epigrafia del territorio bresciano*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di A. Calbi, A. Donati e G. Poma, Fratelli Lega, Faenza 1993 (Epigrafia e antichità 12), p. 345; GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, II, *Analisi dei documenti*, Quasar, Roma 1999, pp. 237-238.

vertice rivolto verso l'alto a separare ogni termine; uno di questi segni è composto da una sorta di breve linea curva.

Proveniente da lavori in località ignota, si conserva nel Municipio di Leno, in attesa di musealizzazione.



Fig. 1

Leggo:

[- -]ius P. f.

[- - v]et(eranus) leg(ionis) VII

[- -]++

- - - - -

L'iscrizione è già nota localmente¹⁶, ma si ritiene qui di poterne meglio precisare la lettura. La prima riga conserva solo la parte finale, al nominativo, di un *nomen* di un individuo d' estrazione ingenua.

Risulta difficile identificare la legione, mancando il riferimento all'e-

16. BETTINAZZI, *L'età romana e l'Alto Medioevo*, pp. 92-93, il quale propone però di leggere alternativamente [---] et leg(ionis) VII [---], ipotizzando quindi un'appartenenza a due legioni, oppure [---] et leg(atu)s VII [---] pensando all'iterazione per sette volte di una «carica politica con compiti governativi». Per la struttura del testo ritengo tali ricostruzioni poco plausibili.

piteto di questa, quindi potrebbe trattarsi sia della *Claudia*¹⁷, sia della *Gemina*¹⁸. A Sinj, l'antica *Aequum*, in *Dalmatia*, è testimoniato un veterano della *VII C(laudia) P(ia) F(idelis), domo Brixia*¹⁹, reclutato in un periodo tra Augusto e Caligola. Nella Bassa Bresciana invece è testimoniato *P. Staius P. f. Paullus Postumius Iunior, tribunus militum* della *VII Gemina Felix*²⁰, che ebbe poi una lunga carriera tra Africa, Ponto e Bitinia. Un soldato in città appartenne alla medesima *Legio VII*, però con l'epiteto non ufficiale di *Hispana*²¹. Non sono noti però veterani della *VII Gemina* provenienti dal Bresciano, ma nemmeno dai territori veronesi e cremonesi; nella *Venetia* soldati di questa legione sono attestati solamente ad Aquileia²². La medesima legione venne arruolata nel 68 d.C. da Galba in Spagna, da cui l'epiteto *Hispana*, ma a seguito delle gravi perdite subite

17. E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, L. Pasqualucci, Roma 1895, s.v. *Claudia (Legio)*, pp. 281-284 e s.v. *Legio*, p. 562; *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, J.B. Metzler, Stuttgart 1893-1980, s.v. *Legio*, coll. 1614-1627; K. STROBEL, *Der Legiones V (Macedonica) und VII (Claudia Pia Fidelis) in der frühen Kaiserzeit und zur Stellung der Provinz Galatia in der augusteischen Heeresgeschichte*, in *Les Légions de Rome sous le Haut-Empire*. Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998), a cura di Y. Le Bohec e C. Wolff, II, De Boccard, Paris 2000, pp. 515, 526-528; J.P. LA PORTE, *La legio VII et la deduction des colonies augustéennes de Césarienne*, *ibidem*, pp. 555-579; D. TONČINIĆ, *Spomenici VII. Legije na području rimske provincije Dalmacije. Monuments of Legio VII in the Roman province of Dalmatia* (Katalozi i monografije), Arheološki muzej u Splitu, Split 2011.

18. DE RUGGIERO, *Dizionario*, s.v. *Gemina (Legio)*, pp. 435-440, per ultimo si veda P. LE ROUX, *Legio VII Gemina (Pia) Felix*, in *Les Légions de Rome sous le Haut-Empire*, I, pp. 383-396.

19. CIL III, 14946; E. TODISCO, *I veterani in Italia in età imperiale*, Edipuglia, Bari 1999, p. 159; TONČINIĆ, *Spomenici*, pp. 75-76, n. 44. Per la *Legio VII in Dalmatia* si vedano Y. LE BOHEC, C. WOLFF, *Legiones Moesiae Superioris*, in *Les Légions de Rome sous le Haut-Empire*, I, p. 243; LA PORTE, *La legio VII*, p. 561; E. TODISCO, *I veterani italici nelle province: l'integrazione sociale*, in *Les Légions de Rome sous le Haut-Empire*, II, p. 668 e TONČINIĆ, *Spomenici*.

20. Ilt, X, V, 911, da Gambara e Ilt X, V, 952, da Capriano del Colle, aggiornamento bibliografico in SupplIt 8, pp. 178 e 179 *ad nm.*; lo stesso individuo compare a *Brixia* anche in Ilt, X, V, 125. Anche il senatore M. Nonio Macrino, nella sua lunga carriera, rivestì il tribunato militare nella *Legio VII*, carica menzionata in SupplIt 25, pp. 235-237, n. 45; su questo personaggio ed il suo cursus si vedano per ultimi G. MIGLIORATI, *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'impero romano da Marco Aurelio a Commodo*, EDUCatt, Milano 2011, pp. 335-338 e F. CHAUSSON, G.L. GREGORI, *Marco Nonio Macrino e i Nonii Arrii*, in *La Villa romana dei Nonii Arrii a Toscolano Maderno*, a cura di E. Roffia, Edizioni ET, Milano 2015, pp. 283-294, con bibliografia precedente.

21. Ilt, X, V, 163 = AE 1972, 203; GREGORI, *Brescia romana*, pp. 175 e 179.

22. A. SARTORI, *Soldati in servizio nell'area della Transpadana*, in *Les Légions de Rome sous le Haut-Empire*, II, pp. 629 e 634 propone di collegarli alla presenza della legione stessa in Pannonia prima e dopo Bedriaco.

a *Bedriacum*, venne riformata come *Gemina*²³. La paleografia parrebbe riconducibile a buona età, forse ancora augustea e comunque collocabile entro la metà del I secolo d.C, e di conseguenza sembrerebbe più plausibile identificare il nostro individuo come veterano della *legio VII Claudia*, arruolata da Cesare e riorganizzata da Augusto²⁴, nota fino al 42 d.C. senza epiteti²⁵, piuttosto che con quella della *Gemina*. L'epiteto *Claudia* potrebbe quindi non essere stato effettivamente presente sul monumento in quanto l'epigrafe parrebbe antecedente al conferimento dell'epiteto stesso; l'individuo, purtroppo anonimo, avrebbe dunque svolto il proprio servizio militare in età augustea. Si amplia quindi il quadro della presenza di veterani nell'agro bresciano, già ben noti, sia nella pianura sia nelle valli, in misura nettamente maggiore che in città²⁶.

2 - Frammento marginale sinistro di stele centinata in pietra calcarea, di dimensioni 57 × 40 × 9 cm. La superficie, a tratti dilavata, è interessata da numerose sbrecciature. A sinistra e in alto due decorazioni floreali con nastri svolazzanti, legati tra loro, limitano il campo epigrafico, sormontato da una rosa, originariamente a otto petali, con bottone centrale.

Le lettere, alte 8 cm, sono incise con solco triangolare poco profondo; la T è di maggiore registro, alta 9,3 cm.

Fu scoperto nel 1972 nel castello di Gambara, reimpiegato nel muro a mezzogiorno verso il fossato; successivamente il frammento venne murato a circa 3 metri d'altezza nel castello stesso, sulla facciata della proprietà Calini, sul lato del cortile²⁷, dove si trova tuttora.

23. DE RUGGIERO, *Dizionario*, s.v. *Gemina (Legio)*, p. 436; *Paulys Realencyclopädia*, s.v. *Legio*, coll. 1266, 1629-1641; LE ROUX, *Legio VII Gemina*, pp. 389-390; GREGORI, *Brescia romana*, II, p. 179; questa legione è raramente testimoniata anche come *Galbiana*, cfr. *Paulys Realencyclopädia*, s.v. *Legio*, col. 1629.

24. DE RUGGIERO, *Dizionario*, s.v. *Claudia (Legio)*, p. 282; DE RUGGIERO, *Dizionario*, s.v. *Legio*, pp. 553, 562; *Paulys Realencyclopädia*, s.v. *Legio*, coll. 1614-1615; LA PORTE, *La legio VIIa*, pp. 555-561.

25. L'epiteto *Claudia P(ia) F(idelis)* venne attribuito alla legione da Claudio in ossequio alla fedeltà mostrata nei suoi confronti in occasione della rivolta di Scriboniano, cfr. DE RUGGIERO, *Dizionario*, s.v. *Claudia (Legio)*, p. 281; *Paulys Realencyclopädia*, s.v. *Legio*, coll. 1249, 1617; TONČINIĆ, *Spomenici*, pp. 139-140.

26. A riguardo si veda GREGORI, *Brescia romana*, II, pp. 174-182.

27. Le notizie relative al ritrovamento sono tratte dal *Lünare Gambarés* 1996, mese di febbraio. Mi è stata gentilmente mostrata dal sig. Ferruccio Mor, che qui ringrazio, una fotografia raffigurante questa precedente collocazione in reimpiego dell'iscrizione.



Fig. 2

Si legge:

L. Hostil[- - -]

Così come il frammento successivo, l'iscrizione è già nota a livello locale²⁸, ma non è mai stata considerata da archeologi ed epigrafisti. Per ragioni di impaginazione è molto probabile che il *nomen* del personaggio, espresso al nominativo o al dativo, fosse *Hostilius*, piuttosto che *Hostilianus*, troppo lungo per lo spazio rimanente. Gli *Hostilii*, del resto, sono già noti a Brescia tra I secolo a. C. e III secolo d.C.²⁹ e tra le loro fila si

28. R. Vesco, *Dalla preistoria alla storia: le testimonianze dell'antichità*, in *La corte del mito. Gambaia antico feudo della Bassa*, a cura di G. Archetti, A. Baronio, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2009, p. 33, foto p. 28 la definisce «dedicata ad un certo Ostiliano».

29. IIt, X, V, 121, 222, 223, 224, 300, 414, 855, 948, 989, 1203 e SuppIIt 25, pp. 241-243, n. 48 e pp. 253-254, n. 60.

possono menzionare un probabile sevirò d'età tardo-repubblicana³⁰, un pressoché coevo quattuorviro³¹ e un questore provinciale, edile ceriale³².

La rosa è simbolo ben diffuso in ambito funerario³³ anche nel Bresciano³⁴; medesima forma e apparato decorativo si riscontrano su un'altra stele centinata proveniente ancora dalla Bassa Bresciana³⁵, in altre provenienti dalla città³⁶ e in una grande stele di Calvisano, benché tipologicamente diversa, appare lo stesso tipo di decorazione³⁷. Si può forse pensare all'opera di una medesima bottega locale, almeno per quanto

30. SupplIt 25, pp. 241-243, n. 48 menziona un *L. Hostilius Fronto*: su questo sevirò e la sua collocazione cronologica fondamentali sono F. ZEVI, *Opus Albariorum*, in *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*. Atti del convegno, Chiesa di Santa Giulia, Brescia, 3 aprile 2001, a cura di F. Rossi, Edizioni ET, Milano 2002, pp. 35-45 e A. VALVO, *Le iscrizioni latine di Brescia di età repubblicana e triumvirale*, in *Epigrafia 2006: Atti della XIV rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, a cura di M.L. Caldelli, G.L. Gregori e S. Orlandi, I, Quasar, Roma 2008, pp. 137-140.

31. *Hostilius C. f. Fab(ia) Carbo* di IIt, X, V, 222 = G. BANDELLI, *Colonie e municipi delle regioni transpadane in età repubblicana*, in *Le città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI*. Atti del Convegno, Trieste, 13-15 marzo 1987, École française de Rome, Trieste-Roma 1990, p. 266; G.L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, I, *I documenti*, Quasar, Roma 1990, p. 98; GREGORI, *Brescia romana*, II, p. 121; U. LAFFI, *Quattuorviri iure dicundo in colonie romane*, in *λόγιος ἀνὴρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, a cura di P.G. Michelotto, Cisalpino, Milano 2002 (Quaderni di Acme 55), pp. 249-258; ZEVI, *Opus*, pp. 36-39; VALVO, *Le iscrizioni latine*, pp. 97-106; SupplIt 25, p. 206 *ad n.*

32. *C. Hostilius Maximus Robustus* di IIt, X, V, 121; GREGORI, *Brescia romana*, I, p. 98; G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien. Regionen IX, X und XI*, in *Epigrafia e ordine senatorio*. Atti del colloquio internazionale AIEGL (Roma, 4-20 maggio 1981), II, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1982 (Tituli 5), pp. 349-350 n. 36; S. BREUER, *Stand und Status. Municipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Dr. Rudolf Habelt, Bonn 1996, pp. 146-147, propone di attribuire al medesimo personaggio anche IIt, X, V, 605 = G. ALFÖLDY, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina: epigraphisch-historische Untersuchungen*, Franz Steiner, Stuttgart 1999, p. 314, n. 37; GREGORI, *Brescia romana*, II, p. 121.

33. Si veda F. BROILO, *Iscrizioni lapidarie del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C.- III d.C.)*, I, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1980, p. 114, con bibliografia precedente, per la probabile derivazione di tale motivo iconografico dalla stella-ruota celtica oppure da motivi orientali.

34. Per la rosa in ambito funerario nel territorio bresciano si veda A. GARZETTI, *Epigrafia figurata bresciana*, in *Studi in onore di Gaetano Panazza*, Ateneo di Brescia, Brescia 1994, p. 55.

35. IIt, X, V, 960 da Scarpizzolo; SupplIt 8, p. 179 *ad n.*; SupplIt 25, p. 218 *ad n.*

36. IIt, X, V, 378, 428, 471; le iscrizioni 470, 574 e 960 presentano medesimo apparato decorativo, ma su stele prive di centinatura.

37. IIt, X, V, 839; A. ALBERTINI, *Cippo sepolcrale da Calvisano (Brescia)*, «Epigraphica», XLV (1983), p. 224; SupplIt 8, p. 178 *ad n.*

riguarda i monumenti provenienti dalla Bassa Bresciana, quelli cioè di Gambara, Scarpizzolo³⁸, Palazzolo sull'Oglio³⁹ e Calvisano⁴⁰. La paleografia e la tipologia del monumento portano a datare entro il I secolo d.C.

3 - Frammento marginale destro di lastra in pietra calcarea, di dimensioni 24 × 17 × 5,7 cm. L'iscrizione, ormai ridotta ad un frustulo, presenta lettere incise in maniera incerta a solco triangolare, alte 2,6 cm, recentemente ripassate forse con un carboncino; un segno d'interpunzione triangolare si trova a riga 2.

Venne scoperto nel castello di Gambara, in condizione di reimpiego murato all'esterno dell'abitazione di Giacomo Conzadori⁴¹. Nel 1987 venne trasferito all'interno della chiesa della Disciplina, dove si trova tutt'ora murato con le iscrizioni Ilt X, V, 910 e 912⁴².

Fig. 3



Si legge:

[- - -]M

[- - -] M. f.

[- - -]+us.

38. Si veda nota 23.

39. Ilt, X, V, 960; SupplIt 8, p. 179 *ad n.*

40. Si veda nota 25.

41. Il *Lünare Gambarés* 1996, mese di marzo, specifica «nella fiancata a mattina del muro della vecchia stalla dei cavalli, ora trasformata in abitazione di Giacomo Conzadori»; VESCO, *Dalla preistoria*, p. 33, dice il frammento trovarsi «murato dietro il porticato del castello». Una fotografia mostratami da F. Mor conferma tale collocazione in reimpiego.

42. Le iscrizioni, che vengono ricordate murate presso la chiesa della Madonna della Neve, vennero da questa asportate durante lavori di restauro e trasferite nella chiesa della Disciplina nel 1987. Si veda F. MOR, *Frammenti lapidei, targhe, quadri e arredi nella chiesa della Disciplina*, «Quaderni Gambaresi», III/1 (2007), pp. 61 e 62, nn. 21 e 22; a p. 62 n. 23 riferimento e immagine del frammento qui presentato. All'interno del medesimo edificio si trova anche un'ara cilindrica, cfr. DON, *Un'iscrizione di età tardo repubblicana*, pp. 63-68.

Nella prima riga la *M* parrebbe riferibile ad un nome che terminava nella riga successiva. Il frammento non è tuttavia ricostruibile: a riga 3 vi è la parte terminale forse di un *cognomen*, al caso nominativo, di un personaggio di estrazione ingenua. Non è possibile proporre una datazione, se non genericamente tra I e II secolo d.C.

4 - Frammento inferiore di monumento di grandi dimensioni, forse una stele funeraria, in marmo di Botticino, di 52 × 67 × 50 cm. In passato venne utilizzato come sostegno di un'anfora, come riferito in una pubblicazione locale⁴³. Sulla parte superiore si notano tre fori praticati per questo recente utilizzo e una cavità emisferica (diametro 37 cm) dovuta ad un riutilizzo precedente al ritrovamento. A destra si nota parte restante di una corniciatura o forse di un listello che separa due diverse zone levigate, una delle quali contenente l'iscrizione superstite (specchio largo 39,5 cm). Le lettere, alte 4,6-3 cm, sono incise con solco triangolare profondo e dotate di eleganti e marcate apicature; sono presenti segni d'interpunzione triangolari alle righe 1 e 2 e uno di questi è di maggiori dimensioni e con svolazzi. Si trova a Gottolengo nella cosiddetta Casa-torre, senza alcuna indicazione di provenienza.

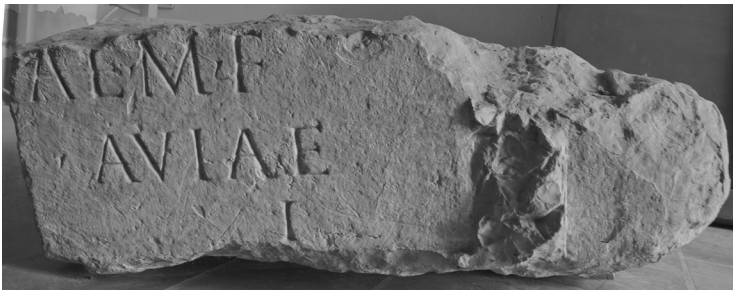


Fig. 4

43. P. LUCINI, *Gottolengo dalla preistoria alla romanità*, s.e., Brescia 1998, p. 179, n. 441 e foto a p. 232. L'autore, senza riconoscere l'antichità dell'iscrizione, legge: ALM.F/ AVIAE / I e afferma che il frammento sia proveniente da Brescia; tuttavia non mi è stato possibile reperire alcuna indicazione a riguardo.

Si legge:

[- - -]ae M. f.

[- - -] aviae,

[t(estamento) f(ieri)] i(ussit).

Il frammento è notevole per la presenza del termine *avia*⁴⁴, nonna, altrimenti ignoto nel Bresciano.

La presenza, a destra della cornice, di una superficie levigata, porta a pensare che si trattasse di un monumento di famiglia, di notevoli dimensioni, con diverse parti separate, contenenti più iscrizioni o raffigurazioni, delle quali l'unica superstite è quella centrale.

Prima della menzione di *aviae* presumibilmente si trovava il cognome della donna, di condizione ingenua. Tale tipologia monumentale è altrimenti ignota nel Bresciano e l'unico esempio di doppio specchio epigrafico, ad esclusione di quelli su sarcofagi, è quello presente su una stele, ora perduta, ritrovata a Leno⁴⁵.

5 - Frammento marginale inferiore destro di stele funeraria in pietra calcarea grigia, di 42,5 × 39,5 × 28,5 cm.

L'iscrizione superstite è distribuita su 4 righe e si intravede traccia della parte inferiore di una riga soprastante; le lettere, dotate di lievi apicature sono incise a solco triangolare sottile; le M sono ad aste strette; sono presenti segni d'interpunzione triangolari alle righe 2 e 3.

Si trova reimpiegato come basamento per lo stipite dell'ingresso della Pieve di S. Maria dell'Annunciazione a Carpenedolo, con la faccia iscritta all'interno della chiesa stessa.

44. DE RUGGIERO, *Dizionario*, s.v. *Avia*, p. 927.

45. IIt, X, V, 898.



Fig. 5

Si legge:

- - - + + - - -

[- - -] uxori,

[- - -] ae M. f.

[- - -] uxori,

[t(estamento) f(ieri)] i(ussit).

Le lettere frammentarie non sono interpretabili con certezza: una I oppure una T, seguita da una C oppure G. Al posto della F a riga 3 parrebbe essere stata originariamente tracciata, per errore del lapicida, una E della quale è ancora visibile l'asta orizzontale inferiore incisa leggermente, poco più che graffita.

Si tratta certamente di un monumento funerario di famiglia, data la menzione al dativo di due diverse donne, mogli di personaggi ignoti; almeno una di esse era di condizione ingenua. Si noti che, in larghezza, del monumento mancano quasi due terzi, vista la collocazione di *I(ussit)*.

L'iscrizione, menzionata solo dalla letteratura locale⁴⁶, si trova in con-

46. M. TREBESCHI, E. PREDARI, *La pieve di S. Maria dell'Annunciazione in Carpenedolo*, L'Angolo dei Ricordi, Carpenedolo (Bs) 2006, p. 19 e foto a p. 20.

dizione di reimpiego, così come un altro elemento d'epoca romana, non collegabile al nostro frammento: all'esterno è infatti murato capovolto un frammento in marmo di Botticino raffigurante una scena sacrificale con figura umana accanto ad un tripode⁴⁷; sempre dalla medesima chiesa proviene un'iscrizione ora conservata presso Palazzo Ducale a Mantova⁴⁸.

Parrebbe quindi che presso l'antica Pieve in età medioevale fossero stati raccolti frammenti romani, ad evidenziare l'antichità del luogo di culto.

6 - A Calvisano, durante lavori presso la parrocchia nel 1985, venne alla luce un frammento epigrafico. Il reperto venne poi depositato presso il Comune e si trova ora conservato in una nicchia all'interno del chiostro domenicano⁴⁹.

Albino Garzetti, durante la composizione del capitolo dedicato a *Brixia*, nell'ottavo fascicolo dei *Supplementa Italica*, non poté vedere l'iscrizione e nemmeno pubblicarne una fotografia, e dovette affidarsi così alla lettura fatta da Angelo Faccio e comunicatagli via lettera; questi lesse "M. F nella seconda riga e [---]ANI nella terza"⁵⁰.

Un esame autoptico dell'epigrafe ha portato ad una migliore analisi e più completa lettura. Si tratta di un frammento interno di monumento originariamente di grandi dimensioni, in marmo di Botticino, di 40 × 42,5 × 40 cm. Le lettere, alte 10,5 cm, sono incise a solco largo e profondo; è presente un segno d'interpunzione triangolare a riga 2.

Dell'ultima lettera della terza riga, una I, si conserva solo la parte superiore.

47. TREBESCHI, PREDARI, *La pieve*, p. 19.

48. Ilt, X, V, 836; SupplIt 8, pp. 177-178, *ad n.*

49. Nel medesimo luogo è ora conservata l'iscrizione Ilt, X, V, 839.

50. SupplIt 8, p. 222, n. 24



Fig. 6

Si legge:

[- -]ase[- -]

[- -] M. f. [- -]

[- -]ani[- -]

- - - - -

Rispetto alla lettura tramandata si può notare la presenza di un'ulteriore riga, benché molto frammentaria; le tre lettere, ASE, sono probabilmente riferibili alla parte mediana di un gentilizio quali *Masenius*⁵¹ ignoto però nel bresciano; alternativamente si potrebbe ipotizzare un maggiore sviluppo orizzontale della pietra e pensare che in tale riga si conservasse il *cognomen* di un individuo diverso da quello menzionato nella riga successiva, quale e.g. *Asellio*, già noto nel bresciano⁵².

51. Nella *Regio X* presente in G. LETTICH, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (I a.C.–III d.C.)*, Centro Studi Storico-Religiosi Friuli Venezia Giulia, Trieste 1994, pp. 170-171, n. 83. Altri nomina possibili, benché assenti nella *Venetia* in H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Olms Weidmann, Hildesheim-Zürich-New York 1988, pp. 23, 48, 95, 125, 138, 154, 163, 198.

52. Ilt, X, V, 191. Altri cognomina possibili, non attestati però nel Bresciano in I. KAJANTO, *The*

L'ultima riga conservata rappresenta, presumibilmente, ciò che resta della parte di un elemento onomastico, forse un *cognomen*; più difficilmente, data la posizione, potrebbe trattarsi di *Ani(ensi)*, tribù cui la non lontana Cremona era ascritta⁵³.

latin cognomina, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1982, pp. 151, 381 e in SOLIN, SALOMIES, *Repertorium*, pp. 296 e 367.

53. J.W. KUBITSCHKEK, *Imperium romanum tributim discriptum*, F. Tempsky-G. Freytag, Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1889 (rist. an. L'“Erma” di Bretschneider, Roma 1972), p. 110.